

Il ricordo del parroco

Incontro all'Amato...

DI DON MARCELLO SERIO

A volte ci si alza al mattino e si attende alla quotidianità quando, all'improvviso, ti arriva la notizia che improvvisamente è venuta a mancare una persona cara. Ci eravamo lasciati domenica dopo la Messa, avevamo parlato delle prossime celebrazioni diocesane, la Messa del Crisma e il pellegrinaggio diocesano a Roma, ed avevo raccomandato a Giovanni la cura di questi due eventi. Poi martedì mattina una telefonata della moglie Rita che mi annunciava la morte improvvisa del marito. Come tutti coloro che lo conoscevano, sono rimasto smarrito e senza parole, ma poi improvvisamente ho ripensato subito ad una frase che sono solito dire dopo aver dato gli avvisi in chiesa prima della conclusione della Messa: «A Dio piacendo ci vediamo nei prossimi giorni...». E se non la dicevo, quando lo salutavo in chiesa



era lui a ricordarmelo. A quel punto ho sorriso! Da qualche giorno mi aveva detto di non sentirsi al top, però a volte le temperature bizzarre di questi

giorni generano malesseri di vario tipo e non gli ho dato importanza. Poi è accaduto quanto tutti già sanno. Come accade, purtroppo, in queste circostanze la chiesa di Borgo Carige e tutto il piazzale erano stracolmi di gente che ha partecipato al rito delle esequie con raccoglimento e in devoto silenzio, come è doveroso in queste circostanze. Le letture del giorno hanno fatto da strada e mi hanno facilitato il compito. Da Isaia ho preso l'ultima espressione di Dio che mai dimentica i suoi figli come farebbe una vera madre. Il Vangelo di Giovanni mi ha favorito nel declinare l'esperienza della nostra vita con quella di Cristo. Del defunto ho ricordato prima il carattere burbero a volte scontroso, diretto nel dire le cose, che spesso gli ha creato incomprensioni, ma di cui mai si è curato. Ho accennato alle doti di educatore e professore, severo, ma comprensivo, buono, ma rigido, paterno, ma fermo. Doti rare negli educatori di

oggi. Era fuori luogo accennare alle sue doti e competenze, già note a tutti. Grande musicista, che faceva innamorare tutti coloro che si avvicinavano alla musica con la sua stessa passione. Non faceva solo cantare, ma pretendeva che si capisse, dopo puntuale spiegazione, prima il testo, poi la musica e il contesto. È stata una grande perdita per la famiglia, la diocesi, la parrocchia e per quanti gli hanno voluto bene. Ho concluso l'omelia con le domande di senso proposte dal IV Vangelo. Esistere e ben morire, in una società che scivola verso il banale e il fatuo, non è poi così scontato. Il professore non aveva paura della morte, ne parlava sempre come di un incontro tra l'amante e l'amato, come una festa e abbiamo cercato, tra le lacrime, di renderla tale. Alla moglie, alla mamma, al fratello, ai figli giunga da tutta la comunità diocesana il nostro grazie di cuore per Giovanni.